



IL PERCORSO NELLA TORRE

PIANO 1: SACRARIO DEDICATO AI CADUTI

La sala-sacrario, l'unica decorata all'interno dell'edificio, venne dedicata ai bergamaschi caduti nella prima guerra mondiale. L'amministrazione comunale, dopo aver abbandonato l'idea iniziale di collocare un sarcofago a loro memoria, fece incidere in oro i settecentonovantasette nominativi allora noti su lastre in marmo nero. Nel 1936, su richiesta dell'Associazione combattenti, vennero aggiunti otto bergamaschi morti in Africa Orientale, tra i quali Antonio Locatelli, ricordato anche nel ritratto scultoreo al centro della stanza, realizzato dallo scultore Giovanni Avogadri.

Gli affreschi, opera dei decoratori Fermo Taragni e Guido Zanetti, raffigurano candelabri, trofei relativi alle armi combattenti dell'esercito italiano e figure femminili allegorie della vittoria. Le tre lastre in marmo riportano la dedicazione della torre con la data di inaugurazione, il primo proclama del re Vittorio Emanuele III alle truppe combattenti e quello per la conclusione del conflitto.

A completare la decorazione della sala nel 1925 fu realizzato il crocefisso in noce, opera dei fratelli Zonca su antico modello fantoniano, mentre nel 1928 la sezione locale dell'Associazione nazionale famiglie caduti in guerra donò la lampada votiva.

PIANO 2: LA COSTRUZIONE DELLA TORRE E LA CITTÀ NELLA GRANDE GUERRA

Fin dall'Unità d'Italia (1861) la decadenza della Fiera, antico mercato di origine medievale situato al centro di Bergamo bassa, fu argomento di dibattito. Si voleva abatterlo per dare alla città un aspetto moderno. L'assetto urbano stava infatti cambiando: il centro cittadino si spostava dal colle all'abitato in piano, dove si trasferivano i luoghi del potere politico, amministrativo e finanziario, sorgevano nuove manifatture, si addensava il tessuto abitativo, cresceva la vita sociale e commerciale e si sviluppavano nuovi collegamenti stradali.

Nel 1907 il Comune di Bergamo bandì un concorso per la «sistemazione edilizia dell'edificio della Fiera». Per la prima volta in Italia un'amministrazione pubblica volle dare soluzione a un problema urbanistico chiedendo a esperti dell'intera nazione. Vinse il progetto "Panorama" di Marcello Piacentini e Giuseppe Quaroni. L'elaborato rispondeva alle esigenze di funzionalità e modernizzazione e rispettava sia l'impianto stradale esistente, sia la visione di città alta, di cui richiamava i materiali costruttivi e i tratti architettonici. Nel progetto era inizialmente prevista una torre con funzione decorativa.

La ricerca di finanziamenti e le emergenze dettate dal primo conflitto mondiale (produzione, arruolamento e assistenza) rallentarono i lavori esecutivi. Nel tempo vennero stabilite varie modifiche e anche la torre cambiò fisionomia e funzioni. Nel 1919 Piacentini la disegnò più austera, per ricordare il Campanone in piazza Vecchia. Nel 1921 il Comune decise di dedicarla alla memoria dei bergamaschi caduti durante la Prima guerra mondiale. I lavori, condotti in collaborazione dal Comune e dalla Banca mutua popolare, terminarono il 2 giugno 1924. La torre venne inaugurata il 27 ottobre dello stesso anno.

A pianta quadrata, alta quarantacinque metri, è costituita da cinque piani, terrazzo e castello campanario. Su piazza Vittorio Veneto si affaccia un finestrone con balcone in marmo. Al piano terreno e sugli angoli la lavorazione delle pietre ricorda la Torre del Gombito di città alta.

In questa sezione della Torre, inoltre, si può consultare per la prima volta il **DATABASE che raccoglie i nomi dei militari della provincia di Bergamo caduti durante la Grande guerra (1915-1918)**.

A cura di Fondazione Bergamo nella storia onlus

In collaborazione con: Regione Lombardia, AIGG - Archivio Infotelematico della Grande Guerra In Lombardia, Museo della guerra bianca in Adamello, Società storica guerra bianca, Archivio di Stato di Bergamo.

Ricerca e verifica dati Luna Riva

Si ringraziano Giancarlo Battilà, Alberto Carozza e Antonio Trotti

La realizzazione del database ha utilizzato come base dati di partenza l'*Albo d'oro degli italiani caduti nella guerra nazionale 1915-1918*, pubblicato in ventotto volumi a cura del Ministero della guerra a partire dal 1926. L'elenco per il territorio lombardo è stato digitalizzato dall'Archivio Infotelematico della Grande guerra in Lombardia a cura di Antonio Trotti (conservatore del Museo della Guerra Bianca in Adamello), nell'ambito del progetto ideato dalla Società storica per la Guerra bianca, finanziato da Regione Lombardia. Le notizie provenienti dall'Albo d'oro sono state implementate e modificate per questo database dopo il confronto con i ruoli matricolari dei distretti militari di Bergamo e Treviglio e con la ricerca di Alberto Carozza *I caduti della città di Bergamo nella prima guerra mondiale*, edito a cura dell'autore nel 2003.



Si è scelto come criterio che stabilisce l'appartenenza del soldato al territorio orobico la sua presenza nei ruoli matricolari dei distretti militari di Bergamo e Treviglio. Sono stati considerati "caduti" i militari morti dal 24 maggio 1915, entrata in guerra dell'Italia, sino al 20 ottobre 1920, data di pubblicazione della pace, per le seguenti cause: combattimento, ferite da combattimento, malattia attribuibile a cause di guerra, altri eventi attribuibili a cause di servizio di guerra, ferite e malattia in prigionia. Sono stati inclusi anche gli scomparsi e i dispersi.

Alla data del 24 maggio 2015, dopo la prima fase di lavoro, risultano nel database 12093 nominativi.

Sono state confrontate le informazioni relative alle classi 1899 e 1900 con quelle dei ruoli matricolari. Si contano 378 caduti per la classe 1899 e 102 caduti per la classe 1900. Sono inoltre stati verificati i nominativi presenti nella ricerca di Alberto Carozza con quelli dell'Albo d'oro e dei ruoli matricolari.

È in programma la continuazione del lavoro di confronto per le altre classi di richiamati.

PIANO 3: L'USO PUBBLICO DEGLI SPAZI DEL NUOVO CENTRO CITTADINO

Le manifestazioni pubbliche nell'area circostante la Fiera furono occasionali prima dell'Unità. In epoca austriaca (1815-1859) si formò l'asse della struttura urbana tra la stazione ferroviaria e città alta, un percorso di transito e uno snodo di collegamento che incrociava il Sentierone presso la Fiera e le strade principali dei popolosi borghi laterali.

In questo reticolo di vie e piazze, accanto a chiese, manifatture, teatri ed esercizi commerciali, tra Ottocento e Novecento sorsero le sedi della pubblica amministrazione, della camera di commercio, delle istituzioni statali e di istituti bancari. La memoria pubblica eresse monumenti per personalità nazionali e locali. Si definirono così le funzioni di un'area percepita e vissuta quale effettivo «centro cittadino».

L'intervento di Piacentini e dei suoi collaboratori negli anni Venti rafforzò ruolo e funzioni del centro, disegnandone il nuovo volto architettonico. Bergamo bassa poteva proporsi come emblema di modernità e attrattiva turistica.

Le autorità del Fascismo scelsero il centro per raduni e cerimonie. La Torre dei caduti divenne un punto di riferimento, meta obbligata di omaggio alla memoria bellica ed eroica, balcone da cui arringare la folla.

Nel secondo dopoguerra la permanenza nell'area di istituzioni pubbliche e realtà private segna la continuità di funzioni, di vita quotidiana e di percezione diffusa. Nell'uso degli spazi invece, accanto a pratiche consolidate in occasione di ricorrenze civili e religiose, si affermano differenti modalità e finalità. Autorità, capi partito, sindacalisti e leader di movimenti popolari parlano con minor frequenza dal balcone della Torre, preferendo le tribune montate sulla piazza. Organizzazioni diverse danno vita a cortei, raduni e iniziative che hanno vari obiettivi: visibilità, protesta, aggregazione, raccolta fondi, sensibilizzazione, celebrazione. Si usano slogan e striscioni, silenzi e sit in, coreografie, parole e anche gesti violenti.

PIANO 4: FORME DI SOCIALITÀ NEL NUOVO CENTRO CITTADINO

Osservato lungo un arco temporale plurisecolare il centro di Bergamo bassa si presenta intensamente animato.

Furono il complesso della Fiera dal IX secolo e l'Ospedale di San Marco dal XV a catalizzare i flussi di persone e merci.

Altre strutture e attività si aggiunsero successivamente, attirando presenze e transiti, passeggio e commercio, manifestazioni e turismo: i teatri; le sale cinematografiche; negozi e mercatini occasionali; le arterie stradali; i bar, gli alberghi e i ristoranti eleganti.

Il progetto piacentiniano si è inserito in questa sostanziale continuità: ha assecondato la vocazione sociale e commerciale estendendo i porticati e costruendo edifici idonei; ha risposto alle necessità delle comunicazioni prevedendo arterie stradali. La Torre dei caduti non ha svolto funzioni, ma è divenuta uno degli elementi dello scenario urbano.

Aperta sul panorama di città alta, ricca di opportunità e architettonicamente rinnovata, l'area del centro di Bergamo bassa è diventata per generazioni di bergamaschi nel Novecento il palcoscenico di un'intensa vita sociale. Giovani e adulti vi trascorrono le ore del tempo libero. Dagli anni Cinquanta ai Settanta in particolare, il viale alberato, la "vedovella" (fontanella pubblica) e piazza Dante sono anche spazi politici di dibattito e di contestazione.

A partire dagli anni Ottanta molteplici fattori sono alle origini di un utilizzo più fluido del Sentierone e delle sue adiacenze quali spazi di incontro, in conseguenza delle mutate dinamiche sociali e di aggregazione. Questa considerazione resta però aperta, soggetta a costante aggiornamento, data la rapidità con cui nel presente cambiano le pratiche diffuse e i caratteri della scena urbana.

PIANO 5: L'ANTICO MECCANISMO DELL'OROLOGIO

Il meccanismo, «una macchina orologio di forma orizzontale», azionava l'orologio esterno alla Torre prima dell'introduzione dell'elettronica. Batteva le ore e i quarti tramite due campane e disponeva di caricamento automatico.

Venne costruito dalla ditta Cavalier Giovanni Frassoni di Rovato (Bs), il più importante produttore tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.



Il meccanismo si presentava in buone condizioni di conservazione, ma necessitava di un'accurata pulizia delle parti e della rimozione di apparati elettromeccanici montati in epoca successiva alla sua costruzione. Il restauro è stato affidato ad A.r.a.s.s. Brera su progetto approvato dalla competente Soprintendenza.

Un accurato rilievo fotografico ha documentato lo stato di fatto prima, durante e dopo l'intervento.

Il piano di lavoro ha previsto: smontaggio della meccanica fine e codifica dei pezzi, verifica dell'usura dovuta alla fatica di tutte le parti in movimento, pulizia manuale della meccanica fine e delle parti fisse con petrolio lampante per rimuovere ossidi e strati di grasso, ricostruzione delle parti mancanti (maniglia della manovella di carica e lancette dell'orologio ripetitore), rimontaggio del meccanismo e controllo del regolare funzionamento, riattivazione della carica manuale, verifica dell'autonomia.

La carica manuale avrà durata 14 ore, con ricarica ogni 12.

Ad opera di Gritti Gianbattista restauri si è provveduto a intervenire sulla teca che circonda il meccanismo. La struttura è in legno di abete con due livelli di apertura su tutto il perimetro, in basso pannelli in legno, in alto vetro. Alcune ante erano state ridotte in altezza in occasione della modifica del meccanismo per l'aggiunta del motore elettrico e questa riduzione rendeva difficoltosa la carica manuale da parte dell'operatore.

Si è provveduto a costruire e montare ante di altezza adeguata a consentire il caricamento manuale. Sono stati sostituiti tutti i vetri con vetri di sicurezza stratificati 2+2mm. È stato ripristinato il funzionamento di cardini e serrature.

Al piano sottostante, una struttura in legno della medesima essenza ricopre i pesi collegati al meccanismo. Per permettere ai visitatori la visione dei pesi in movimento durante i periodi di carica, una parte della pannellatura in legno è stata sostituita con vetri.

IL TERRAZZO: LA VEDUTA PANORAMICA A 360° DELLA CITTÀ

Siete arrivati all'ultimo piano della Torre. La fotografia panoramica evidenzia gli edifici più significativi visibili dal terrazzo, con l'indicazione del periodo storico a cui risalgono. Potete osservare tutta la città da un'inusuale prospettiva.

Da un lato ammirate città alta, la parte più antica di Bergamo, circondata dalle mura; girando a destra potete vedere gli edifici del centro piacentinano e il Sentierone. L'affaccio successivo è rivolto a sud, dove appare la fine del viale che collega città alta alla stazione ferroviaria, passando per Porta Nuova. L'ultimo lato mostra l'espansione di Bergamo verso la pianura, nella direzione di Milano.